

# BLOCCO DEI CONTRATTI: E “PANTALONE”..... PAGA

Svegliarsi una mattina e scoprire che è partito l'ennesimo attacco ai pubblici dipendenti colpevoli, nell'immaginario collettivo, di essere dei “FANNULLONI”: è ormai una moda.

A partire dal prelievo sui conti correnti del governo Amato nel 1992 non c'è più soluzione di continuità. Siamo ormai il bancomat dei vari Governi succedutisi nel tempo:

- ti svegli una mattina e scopri che ti bloccano lo stipendio;
- te ne svegli un'altra e ti decurtano il salario accessorio;
- poi decidono di sbarrarti la carriera;
- un'altra ancora non sono più sufficienti 35 anni di contributi e 57 anni di età per la pensione;
- poi ancora devi avere quota 96 tra età e contributi;
- un'altra ancora e i 40 anni per la pensione di anzianità vanno a farsi benedire;
- poi devi pagare una tassa sui risparmi investiti e che ti sei sudato in anni di lavoro;
- il giorno dopo non basta e aumenta anche la tassa sugli eventuali guadagni;
- giri per le città e scopri che tanta gente, prima benestante, dorme per la strada o nelle strutture della caritas;
- chiudono le fabbriche e tante famiglie sono alla fame.

Potremmo continuare all'infinito ma tutto ebbe inizio quando si decise che era necessario entrare in Europa e occorreva stringere la cinghia, in cambio dei sacrifici imposti ci sarebbero stati benefici per tutti: stipendi europei - più stato sociale - moneta al riparo dagli attacchi speculativi. Solo millanteria perché quei benefici chi li ha mai visti?

Insomma da quel dì i diritti acquisiti sono diventata carta straccia ed ogni giorno ce ne scippano uno.

E mentre noi ogni mattina ci svegliamo e troviamo una brutta sorpresa la classe politica ed i poteri forti di questo paese mantengono i loro privilegi ed ogni tentativo di modificare lo *status quo* si scontra con l'incostituzionalità della norma e con ostacoli insormontabili mentre i nostri diritti acquisiti, frantumati miseramente di giorno in giorno, non trovano impedimenti alcuno meno che mai da parte dei lavoratori, sfiancati, rassegnati, abulici, incapaci di reagire.

Poi è arrivata la crisi che dal 2008 ad oggi non conosce tregua e da quel giorno sentiamo dire: l'Italia sta per fallire bisogna rientrare dal debito pubblico e il solito “PANTALONE”, ancora una volta stringe la cinghia e viene ridotto alla fame. E mentre questa classe politica incompetente, impegnata più a salvare la poltrona che a risolvere i problemi della gente, porta il paese in recessione il debito pubblico piuttosto che diminuire aumenta.

Ma dove sono finiti i soldi dei nostri sacrifici?

Perché le banche continuano a prendere soldi dalla banca centrale europea e li investe in titoli piuttosto che prestarli ai cittadini e le imprese?

Chi ha messo su questo sistema speculativo che arricchisce ancora di più i ricchi, impoverisce le classi medie e ha ridotto alla fame quelle meno abbienti?

Ma che razza di mondo è mai questo? Perché tutti zitti a subire piuttosto che reagire? Perché l'ennesimo blocco degli stipendi ai ministeriali non fa incazzare più nessuno?

E se invece lo siamo perché non scendiamo tutti in piazza? Non è più tempo di piangersi addosso.

Per i lavoratori della Giustizia al danno si aggiunge la beffa della mancata progressione di carriera. Perché mentre si annunciano riforme epocali ancora nulla sul fronte della c.d. **RIQUALIFICAZIONE** del personale giudiziario.

*Il rinnovo del Contratto è un diritto la progressione di carriera anche, basta con i sacrifici.*

***L'autunno si preannuncia caldo anzi è già caldissimo scendiamo in piazza, agitiamo il conflitto:***

**CON LA USB SI PUO'**